

**9ª COMMISSIONE PERMANENTE – INDUSTRIA, COMMERCIO,
TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE**

SENATO DELLA REPUBBLICA

TESTO DELL'AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ICE-AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE, MIN.PLEN.DR. LORENZO GALANTI, IN MERITO ALL'ESAME DEGLI ATTI UE n. COM (2026) 100 (ACCELERAZIONE INDUSTRIALE) E N. COM(2026) 321 (VERSO UN 28° REGIME PER LE SOCIETÀ UE - "EU INC.").

Roma, 26 MAGGIO 2026

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

desidero innanzitutto esprimere un ringraziamento per aver coinvolto ICE Agenzia in questo ciclo di audizioni informali.

L'oggetto della presente audizione informale riguarda l'esame degli *Atti UE n. com (2026) 100 (Accelerazione Industriale) e n. com (2026) 321 (Verso un 28° regime per le società UE - "EU Inc.")*.

ICE Agenzia, come noto, è l'ente governativo incaricato di assistere le imprese italiane nei processi di internazionalizzazione, di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo e di attrarre investimenti esteri.

L'Agenzia opera attraverso le sedi di Roma e di Milano e una rete di 87 unità operative all'estero, di cui 69 uffici e 18 punti di corrispondenza, ed è sottoposta ai poteri di indirizzo e di vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che li esercita, per le materie di rispettiva competenza, di concerto con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e sentito il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'ICE sostiene i processi di internazionalizzazione delle imprese italiane e l'immagine del prodotto italiano nel mondo.

L'Agenzia offre servizi per promuovere e valorizzare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali, in stretto raccordo con gli altri stakeholder preposti all'internazionalizzazione del Sistema Italia, e per attrarre gli IDE, facilitando i contatti tra operatori nazionali ed esteri. A tal fine, offre un'ampia gamma di servizi di promozione, informazione, assistenza e consulenza specializzata per sostenere il radicamento delle imprese e le vendite di beni e servizi nei mercati esteri.

Veniamo ai temi oggetto dell'odierna audizione.

Entrambi i regolamenti sono rilevanti per le imprese nazionali. Essi riguardano l'Agenzia ICE solo in via indiretta, in quanto non introducono o incidono su strumenti di promozione dell'export, o di accompagnamento sui mercati esteri o ancora di sostegno diretto all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Atto UE n. com (2026) 100 (Accelerazione Industriale)

Più in particolare, il provvedimento sull'accelerazione industriale è incentrato sul rafforzamento della capacità produttiva europea, sulla decarbonizzazione, sugli appalti, sui regimi di sostegno e sulla resilienza delle filiere strategiche. Il testo non individua un ruolo operativo diretto per ICE, pur presentando profili di interesse per l'Agenzia in termini di analisi e monitoraggio dei mercati, accompagnamento informativo delle PMI, attrazione di investimenti qualificati e valorizzazione dei comparti italiani inseriti nelle catene europee del valore.

Sulla proposta di Regolamento si sono già autorevolmente espressi in senso favorevole esponenti del Governo.

Non mi soffermo sugli aspetti più distanti dalle competenze di ICE.

Il regolamento introduce criteri legati all'origine europea ("Made in EU") negli appalti pubblici (ad esempio imponendo che almeno il 30% degli input produttivi provenga dall'Unione per blindare la resilienza energetica e industriale rispetto alla Cina).

Se da un lato ciò appare funzionale ed utile alla protezione del mercato interno dal dumping asiatico, dall'altro vi può essere preoccupazione nel mondo imprenditoriale per la relativa rigidità delle catene di fornitura.

Si condivide quindi l'impianto della proposta come scudo per la competitività continentale, ma occorre porre attenzione ad evitare che la transizione si traduca in un onere gravoso per le nostre filiere manifatturiere.

Atto UE n. com (2026) 321 (Verso un 28° regime per le società UE - "EU Inc.")

Il 28° regime "EU Inc." mira a ridurre la frammentazione normativa nel mercato unico, facilitando la costituzione e la crescita transfrontaliera delle imprese, in particolare start-up, scale-up e PMI.

La sua rilevanza per ICE riguarda soprattutto gli effetti potenziali sulla competitività delle imprese e sull'attrazione di investimenti esteri della proposta di regolamento in titolo, che stabilisce il cosiddetto "28° regime", ossia un quadro europeo di diritto societario, da prevedere nell'ordinamento giuridico di ciascuno Stato membro, per le società che assumono la forma giuridica denominata "EU Inc." (*European incorporated*).

L'opzione di un regime UE di tipo opzionale riguarda diversi aspetti del diritto societario, per affrontare le sfide alle quali le imprese che operano all'interno del mercato unico sono oggi esposte, anche per quanto concerne la loro costituzione, la successiva gestione e le procedure di liquidazione e insolvenza, creando un ecosistema favorevole per l'avvio di un'impresa e la sua crescita nell'UE.

Inoltre, il regime mira a favorire maggiori investimenti nelle società dell'Unione, specie nelle fasi iniziali e di crescita.

L'obiettivo è quello di facilitare l'operatività delle imprese - in particolare *start-up* e piccole e medie imprese (PMI) innovative, permettendo loro, tra le altre cose, di costituirsi in 48 ore, con procedura interamente *online*, a un costo contenuto e senza capitale minimo obbligatorio. Il regime punta a semplificare molti aspetti fiscali, societari e di insolvenza, nonché ad abbattere le barriere burocratiche per l'espansione transfrontaliera.

Offrire prospettivamente agli investitori esteri un regime societario interamente digitalizzato ed applicabile in tutti i 27 Stati Membri è un valore aggiunto molto rilevante ai fini della promozione dell'investimento in Italia presso soggetti esteri e nella promozione dei nostri asset.

Al contempo, sarà necessario vigilare a che la fase discendente del diritto unionale sia coerente con i nostri interessi nazionali, anche al fine di scongiurare che lo strumento possa essere utilizzato per "entrare" in UE dalla *porta italiana*, sfruttando i benefici, ad esempio, di incentivi ad alta intensità nel Mezzogiorno, per poi mirare invece in effetti ad investire, nell'ambito del mercato unico, in altri Stati Membri.

Grazie per l'attenzione.